

Ideazione, coreografia e costumi Eszter Salamon **Interpreti** Adrian Bartczak, Aslak Aune Nygård, Brecht Bovijn, Dawid Lorenc, Gaspard Schmitt, Ihsaan de Banya, Irene Vesterhus Theisen, Iris Auguste, Mai Lisa Guinoo, Nadege Kubwayo, Noam Eidelman Shatil, Ole Martin Meland, Ola Korniejenko, Olha Mykolayivna Stetsuyuk **Scenografia** James Brandily **Design luci** Silje Grimstad **Compositore** Carmen Villain **Assistenza coreografica** Elodie Perrin & Christine De Smedt **Assistenza Costume Design** Laura Garnier **Design suono** Lief Herland **Fotografie** Sjur Pollen **Fotografie per la stampa e del processo** Øystein Haara **Video** David Alræk **Durata** 135'

Enti sostenitori



Sostenitori internazionali



Main sponsor



Main sponsor e partner per la sostenibilità



Sponsor



Partner



Reti



Ph. Øystein Haara

ESZTER SALAMON

MONUMENT 0.10: THE LIVING MONUMENT



ESZTER SALAMON

CARTE BLANCHE - THE NORWEGIAN NATIONAL

COMPANY OF CONTEMPORARY DANCE

UNGHERIA/NORVEGIA

MONUMENT 0.10: THE LIVING MONUMENT

PRIMA NAZIONALE

TEATRO ZANDONAI

H 20

Siamo davvero programmati per la velocità? Nell'epoca postmoderna l'accelerazione costante è diventata un valore, così come la frammentazione dell'esperienza temporale: miti del progresso a cui la raffinata artista di origini ungheresi attiva in Francia Eszter Salamon risponde da oltre un decennio con lavori in assoluta controtendenza, monumentali e statici. Un elogio alla lentezza e alla libertà di immaginazione sgorgante dagli interstizi della rarefazione la serie di opere intitolata *The Living Monument* firmata a partire dal 2014 e sbocciata nell'ultimo *Monument 0.10* creato per la Compagnia Nazionale Norvegese Carte Blanche.

Focalizzandosi sui concetti di monumentalità, storia e memoria, Salamon delinea uno spettacolo di due ore in cui il tempo appare fermarsi per lasciare alla mente dello spettatore la totale libertà di costruire una propria storia nell'osservazione di fantasmagorici scenari. Un susseguirsi di quadri, nature morte di corpi in lenta trasformazione, ciascuno definito da un colore dominante e da una visionarietà senza uguali. I quattordici danzatori di Carte Blanche abitano questo spazio della finzione, tra scenari futuristici e dimensioni extraterrestri, addobbati in modo stravagante: la sovrapposizione di tessuti, i copricapi, le protesi trasportano in uno spazio-tempo che ha poco di umano e riconosciuto sul nostro pianeta, così come la quasi totale assenza di interazione tra i corpi. "Ho attinto alla miriade di immagini che avevo nel cervello

– spiega Salamon – per creare una sorta di 'macchina del ricordo'. Volevo mettere le cose in relazione e disegnare figure allucinate, che non attingessero al mondo reale ma che sprigionassero tutte le potenzialità della finzione". Alla base dell'intero progetto oltre alla ridefinizione della storia e della memoria in un futuro visionario, con corpi ridisegnati nelle forme, tra dismorfismo e zoomorfismo, mitologia e molto altro, un concreto impegno a favore del riciclo sottende la pièce. "Durante la creazione – continua a raccontare Salamon – abbiamo collezionato oggetti comuni, tessuti e materiali trovati in negozi *secondhand*, oppure ereditati da altri teatri. Alcuni dei costumi sono stati presi dall'archivio di Carte Blanche. La coreografia esiste attraverso le figure immaginate con il movimento, la voce, i suoni, i colori e le luci. I performers trasfigurano costantemente il loro corpo e animano l'ambiente circostante e non sempre quello che viene creato è codificato a priori: molte immagini appaiono accidentalmente, altre sono composte nei minimi dettagli. Ciò che mi interessa è la costante riconfigurazione della materia, sia nel risultato poetico che per l'ecologia dell'opera".

Agli occhi dello spettatore un susseguirsi di situazioni scenografiche monòcrome di impatto: tra un nero profondo e un bianco abbacinante, tra un meditativo blu e un arancione incandescente, tra un'età primigenia dell'oro e armature argentea, l'occhio entra in sinestetica empatia con la scena aprendo le porte a un esclusivo viaggio meditativo e sensoriale, sostenuto dalla colonna sonora atmosferica e pulsante della compositrice norvegese Carmen Villain nonché dalla voce degli stessi danzatori. Un bassorilievo che scorre sulla linea diacronica della storia e del futuribile per il quale è richiesta una totale immersione.

orienteoccidente.it

 [OrienteOccidenteOO](https://www.facebook.com/OrienteOccidenteOO)

 [orienteoccidente](https://www.instagram.com/orienteoccidente)

 [orienteoccidente](https://twitter.com/orienteoccidente)